

LA MANOVRA

Tagli da 92 milioni Non potrà decollare nessuna grande opera

Calcoli del Pd Caleranno vistosamente gli standard dei servizi: per la prima volta ci saranno bimbi che dopo il nido non troveranno posto nelle materne



Giancarlo Sangalli parlamentare Pd

ANDREA BONZI

BOLOGNA
abonzi@unita.it

Addio grandi opere, addio standard di servizi - a cominciare da nidi e materne - come quelli che conoscono i cittadini emiliano-romagnoli. Così com'è, la manovra del governo rischia di pesare sul bilancio del Comune di Bologna per 92 milioni di euro nei prossimi tre anni. Una vera e propria mazzata che rischia di mortificare non solo gli investimenti - a cominciare dalle grandi opere, metrò compreso - ma anche i servizi resi dall'amministrazione, dalla manutenzione delle strade alle scuole dell'infanzia e agli aiuti per la non autosufficienza. Il prossimo sindaco si troverebbe di fronte a dover «valutare la revisione degli standard o addirittura la soppressione» di determinati servizi.

A lanciare l'allarme è il Pd bolognese, che, dopo aver tirato le somme con un'ottica regionale, sabato scorso, ieri si è trovato in via Rivani per fare il punto sui tagli a livello provinciale. «A bocce ferme», già nel 2011 mancheranno alle casse di

palazzo D'Accursio 20 milioni. Mentre il minor trasferimento ammonterà a 36 milioni sia per il 2011 sia per il 2013. Ovvero «un taglio del 15% delle spese variabili del Comune», osserva Walter Vitali, senatore democratico. «Per la prima volta - sintetizza Francesca Puglisi, responsabile nazionale Scuola del Pd - avremo anche nella nostra regione bimbi che escono dal nido e non troveranno posto nelle scuole d'infanzia». Un passaggio, finora sostanzialmente garantito, che non può più essere dato per scontato.

Una botta definitiva rischia di riceverla anche il comparto degli investimenti, necessari, tra l'altro, per far ripartire l'economia, come sottolinea il parlamentare Giancarlo Sangalli.

LEGACOOP E BANCA ETICA

Legacoop e Banca Etica unite contro la crisi. L'obiettivo è finanziare mille coop, col vincolo che il prestito produca un impatto ambientale e sociale positivo.

Nel 2011 e nel 2012 si ipotizza che non sarà possibile accendere alcun mutuo, decurtando gli investimenti da 30 a 20 milioni di euro. Cifre lontane dai 44 milioni del 2009 e addirittura dai 90 del 2006. E questi sono solo i tagli diretti, visto che i cordoni della borsa si stringeranno anche per le risorse «girate» dalla Regione, come i 12,7 milioni di euro per la non autosufficienza, l'accesso alle case in affitto, il programma anticrisi, che rischia di ridursi di 3 milioni. «Non ho mai avuto a che fare con una stangate del genere», commenta Vitali che sa bene che, a quel punto, non si può escludere l'utilizzo della leva fiscale, con aliquote Ici e addizionale Irpef.

Si soffre anche nei Comuni dell'hinterland, rappresentati dal sindaco di San Lazzaro, Marco Macciantelli: nei municipi della cintura ci si aspetta un «colpo» da 30 euro per abitante nel 2011, e 52 pro capite nei due anni successivi. Non viene risparmiato neanche l'ente Provincia: «ci si aspetta 5 milioni di taglio nel 2011 e 8 nel biennio seguente. Ovvero un secco -30% sulle spese variabili di palazzo Malvezzi che compromette, tra l'altro, la manutenzione di scuole e strade. ♦